

## L'opera di Gesù: l'annuncio del Regno di Dio.

### a) l'annuncio del regno

- I vangeli ci ricordano che questo è l'annuncio primo e principale di Gesù. Tutto di lui e della sua vita fu posto a questo scopo: Mc 1, 14-15.

Per sue parole parole di uomo posero nel popolo ebraico avevano una risonanza profonda. Voleva dire che stava prendendo corpo una speranza di secoli: "il popolo da sempre aspettava Dio, il liberatore dei ricchi e dei poveri. Gesù annunciava che Dio aveva deciso e stava attuando il suo intervento nel mondo."

- Di che tipo sarebbe stato questo intervento?

Nei vangeli ebraici ricordava soprattutto due compiti:

- + la difesa dei poveri, perché è di essi che Dio ha cura in particolare;
- + l'amministrazione della giustizia, come ordinamento del mondo secondo il progetto di Dio.

Annunciare il Regno di Dio voleva dire questo: Dio interviene per fare nuovo il mondo e difendere i poveri, e Gesù ha coscienza che questo sta avvenendo con lui.

### b) Il Regno è Gesù.

- Gesù non solo annuncia il regno ma ha la coscienza che questo regno prende corpo attraverso la sua azione e la sua vita.

È significativo il racconto della presentazione di sé che Gesù fa a Nazareth (Lc 4, 16) e la disputa sui demoni: (Lc 11, 20).

- Gesù ha una tale coscienza del regno e di se stesso che sa che il regno prende corpo attraverso di lui. Gesù non ha tanto parlato del regno quanto è stato con la sua vita il regno di Dio presente nel mondo.

### c) Come Gesù è stato il Regno di Dio.

- Prima di tutto assumendo talmente la vita dell'uomo, facendo sua la vita del popolo, le sue sofferenze e

le sue lotte.

È significativa e riassuntiva della vita di Gesù la parabola del buon Samaritano (Lc 10, 25).

- Non solo fece sua la vita del popolo ma soprattutto dei poveri, degli ultimi, di quella gente che non contava. Con lui andavano la gente del popolo, i peccatori, le donne, i bambini, i malati. Sono la sua gente, la sua famiglia. Li frequenta, parla con loro, sta con loro, si compromette con loro.

- Non solo è andato con i poveri, ma ha fatto un cammino di liberazione con i poveri. I miracoli sono segni di questo sforzo di Gesù di comunicare con i poveri verso la liberazione.

- In questo contesto si è prescinto di una liberazione integrale dell'uomo. Egli sapeva vibrare di fronte ad ogni sofferenza umana: la sofferenza fisica e quella psichica, l'emarginazione e l'espulsione, la fame e il peccato. Per lui non ci sono confini: l'uomo che soffre è il suo confine. Né torce le esigenze materiali e spirituali. L'unico desiderio è che egli viva, totalmente.

- In una parola possiamo dire che Gesù è stato il regno di Dio presente con la sua passione per l'uomo, con la sua fedeltà al suo popolo, fedeltà fino alla morte. Dopo di lui, il regno avrà un nome: amore (e l'umanità).

① Le cose ci ha insegnato del Regno di Dio.

Occorre riparsi alle attese del popolo.

- C'era chi aspettava un regno politico. Gesù ci tiene a precisare che il Regno di Dio non è un territorio, non è un dominio che sempre rifiutato di diventare re e il potere politico (dopo la moltiplicazione dei pani, le tentazioni, con Pilato - Lc 4, 1-13; Gv. 6, 15).

- C'era chi aspettava un mondo di puri.

Gesù annuncia che il regno comincia puri, nel mondo, nella storia, ma che il carico del limite e dell'ambiguità umana, la liberazione comincia nella storia ma lo sviluppo pieno sarà solo al di fuori della storia, quando Dio le darà pienezza (le parabole).

La storia è il luogo della nascita e dello sviluppo del re-  
gno.

- L'era chi attendeva un regno che distruggesse tut-  
to per rifare tutto nuovo. Gesù annuncia invece  
un Dio che "è venuto a cercare ciò che era perduto",  
un Dio che mette mano a questo mondo per farlo nuo-  
vo, per rinnovarlo. Non promette un altro mondo, ma  
un mondo fatto "altro". (Lc 15, 1-7).

- L'era chi attendeva un culto nuovo. Gesù insegna  
che il vero culto che Dio gradisce è la misericordia,  
l'amore verso l'uomo, perché Dio è amore (Mt 9, 13).

- A chi attendeva la manifestazione del regno di Dio  
attraverso la legge, Gesù annuncia che la legge si può  
tutta riassumere nella legge dell'amore (discorso  
della montagna).

- In una parola il regno di Dio diventa l'uomo, in  
senso nel suo mondo nei suoi rapporti, l'uomo  
che vive nella pienezza (nella shalom).

In questo modo il regno di Dio non è qualcosa che si  
ferma al corpo oppure allo spirito o alle anime, ma  
prende l'uomo nella sua totalità. In questo modo  
nulla sfugge al regno e alle sue esigenze e tutto  
deve cambiare in questa ottica.

ⓐ L'esigenza del regno: la conversione.

- In una parola per fare spazio al regno occorre con-  
vertirsi. Il regno non è imposto all'uomo ma so-  
lo proposto, e si cresce nella misura in cui l'uomo  
lo accoglie (parabola del seme). Inoltre il regno è frutto  
anche del lavoro di ogni uomo che Dio chiama a lavo-  
rare nella vigna. Il regno diventa così opera di Dio  
e dell'uomo in una cooperazione fruttifera.

- Ma questo è possibile solo se l'uomo cambia vita,  
se lascia certe cose per dirigersi totalmente a pie-  
sta meta: l'amore per l'uomo.

Occorre lasciare il desiderio di dominare, di possede-  
re, occorre essere liberi da se stessi, dalla paura,  
perfino capaci di dare la vita. Tutto questo è la conver-  
sione per Gesù: una liberazione per una disli-  
berazione.

in bilite totale al dono (Mt 16, 24-26).

- E poi si inserisce un annuncio originale: come è possibile tutto questo? Noi ci conosciamo, l'uomo è incapace di amare.

Gesù annuncia il perdono dei peccati, che non è un semplice dimenticare il passato. È invece l'annuncio che Dio è presente in questo cammino di liberazione che è lui che ci dà la forza per essere uomini nuovi.

Più che della bravura umana occorre fidarsi della fedeltà e dell'amore di Dio che rinnova l'umanità e il cuore dell'uomo (Mt 9, 1-8).

④ la conversione è richiesta a tutti. Gesù non inizia alcuna categoria di persone. Tutti hanno bisogno di cambiare vita, anche se non può non distinguersi il fatto che ad accogliere il suo messaggio siamo soprattutto i semplici e i poveri.

Un giorno dirà: Mt 11, 25... "In loro vedeva una naturale compassione al suo annuncio, tanto che chiederà a tutti di farsi come bambini per entrare nel suo regno (Mt 18, 1-5)

Essi inoltre, i poveri, hanno meno impacci, possono camminare più speditamente, perché "è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli" (Lc 18, 25-30)

⑤ Il regno non è escluso a nessuno. Basta convertirsi.

- i ricchi si devono liberare dalla ricchezza perché "non si può servire a Dio e al denaro"

- devono vivere nella fraternità e nell'amore, nella condivisione

- fare della vita un servizio e non un essere serviti (Lc 22, 24-30)

⑥ le implicazioni dell'annuncio del Regno.

- se dovessimo dire qual è la centralità dell'ann

31  
annuncio di Gesù è l'annuncio di Dio, come colui che è fedele all'uomo, come colui che ama l'uomo e cerca la sua vita. In una parola l'annuncio della paternità di Dio. Non capite questo e non entrare nel cuore del messaggio di Gesù. Dio è Padre per l'uomo, per questo lo ama, lo salva. Per questo chiede all'uomo di convertirsi e cambiare vita (Lc 11, 1-15).

La legge dell'amore non è un semplice "vogliamoci bene", ma un entrare nel cuore stesso di Dio.

Questa certezza che Dio si prende a cuore l'uomo è capace di dare all'uomo nel suo impegno una audacia infinita.

La gente accolse così l'annuncio di Gesù. Non si sentirono più persone lontane da Dio. Il sogno di un mondo migliore non era utopia umana soltanto, ma poteva diventare realtà perché Dio stesso si occupava di portarlo avanti. Nell'annuncio di Gesù Dio è centrale e non solo accidentale.

- Gesù aveva un rapporto unico e profondo con Dio che chiama Padre.

Vive con lui una profonda intimità, da lui prende forza e coraggio, a lui ispira tutta la sua vita. Egli può dire di aver fatto sempre la sua volontà. Tanto egli fu unito a Dio che Giovanni chiamò Gesù "la Parola di Dio" (Gv. 1, 1-18).

- Un'altra esigenza legata alla prima, al respiro di sollievo del popolo, era l'esigenza di cambiamento. Se Dio metteva al centro l'uomo e chiedeva e tutti di fare altrettanto, tutto doveva misurarsi sull'uomo e tutto sarebbe stato giudicato a partire dall'uomo.

- Forse noi ci saremmo aspettati dei giudizi più precisi da parte di Gesù su molte cose. Forse anche noi nutriamo delle attese e giudichiamo più da quello che noi aspettiamo che non da quello che egli è.

In realtà il suo messaggio fu radicale, perché andò alla radice di ogni male, di ogni ingiustizia e pose le basi per giudicare non soltanto il sistema di vita in cui era inserito ma ogni sistema di vita. Non lottò nel senso che noi oggi diamo a questa parola, ma pose le basi di ogni lotta e di ogni impegno di trasformazione.

#### ④ Conclusioni

- I poveri all'annuncio di Gesù respirarono. Era arrivato il tempo atteso, la fine della povertà e della sofferenza. Gesù era per loro "buona notizia". Ma Gesù fu buona notizia per i poveri, fu cattiva notizia per coloro che non vollero cambiare, perché costava troppo lo stile di vita basinare a cui erano attaccati.

- I detentori del potere religioso sentirono in lui uno che colpiva alla radice le basi del loro potere, le tradizioni, le paure del popolo, il legalismo.

- I detentori del potere economico, coloro che vivevano sulle spalle degli altri, che si facevano servire sentirono bene che se Dio sta dalla parte dei poveri dovevano lasciare la loro vita e servire --- oppure questo Dio amico dei poveri era una lingua che rinvigoriva le vene del popolo e le sue attese ---

- I detentori del potere politico temevano la popolarità di Gesù. Avrebbe portato via loro il potere?

- Queste forze decisero di allearsi e come succede anche oggi furono tutte unite per sopprimere Gesù. Bisognava soffocare questa fiammella prima che diventasse un fuoco. Il cancro se non è estirpato si propaga a tutto il corpo.

Coloro che avevano interesse a che nulla cambiasse decisero di far fuori Gesù. La sua condanna a morte fu frutto di paura e di un preciso progetto politico.

- E fu così che Gesù salì sulla croce, somma ignominia, segno per tutti coloro che cercano di cambiare: coloro che intaccano l'ordine stabilito finiranno tutti così.

- In ogni caso Gesù anche nella morte è fedele a se stesso. Non muore imprecaando ma perdonoando. Anche nella morte ha fiducia nell'uomo. E anche fiducia in Dio. Ha vissuto tutta la sua vita nella coscienza che questo era il progetto di Dio. Egli crede, anche nella morte, che Dio è fedele. Può morire un uomo ma nella Dio fermare il progetto di Dio. Coloro che nella

morte volevano respingere l'uomo Gesù che invece  
offriva ad uccidere il corpo. Egli rimane intatto nelle  
sue convinzioni e nelle sue speranze (Lc 23, 26-43).

- Il contratto già in corso l'ebbero i poveri. Allora anche  
Gesù era un illuso? È proprio verso di Dio e dalla parte  
degli ultimi? È possibile un mondo nuovo? La  
pietra sulla tomba di Gesù era la grande pietra su  
tutta la vita dei poveri e sulle loro speranze. Il sigillo  
su quella pietra era il sigillo del potere, sempre vittorioso,  
impedimento a chi vuole a rompere quel sigillo  
per continuare la strada di Gesù.

Gli apostoli se ne torneranno con una prova delu-  
sione nel cuore e una certezza in più: i poveri a-  
vrebbero sempre ragione.

Però tre giorni dopo...